

Ciclismo

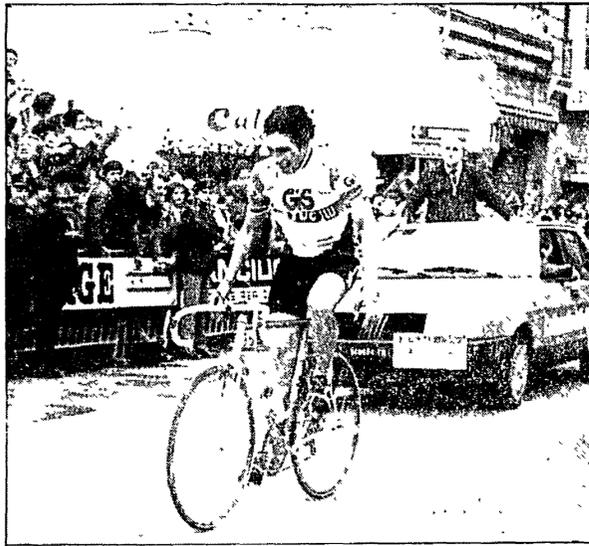
Con uno strepitoso finale da «recordman» il campione vince per la prima volta la «classicissima»

Sanremo: batte ancora l'ora di Moser

A 4 chilometri dalla conclusione Francesco s'è gettato in picchiata su Sanremo seminando un terzetto composto da Roche, Madiot e Millard - Solo sul rettilineo di via Roma

Così al traguardo di Via Roma

- 1) FRANCESCO MOSER (Ita) che compie 1 Km. 291 in 7h 22' 25" alla media oraria di Km. 39,871;
- 2) Sean Kelly (Irl) a 20";
- 3) Eric Pedersen (Bel) s.l.;
- 4) Paolo Rosola (Ita);
- 5) Daniele Caroli (Ita);
- 6) Frank Hoste (Bel);
- 7) Eric Pedersen (Nor);
- 8) Eddy Planckaert (Bel);
- 9) Noel Dejonckheere (Bel);
- 10) Siegfried Heikimi (Svi);
- 11) Marc Madiot (Fra);
- 12) Joan Van Der Velde (Ola);
- 13) Zappi (Ita) con lo stesso tempo di Kelly;
- 14) Versluis (Bel); 15) Malcheler (Svi); 16) Chinnetti (Ita); 17) Peiper (Aus); 18) Argentin (Ita); 19) Schmutz (Svi); 20) Garde (Fra)



● Il solitario arrivo di MOSER a Sanremo

Nostro servizio
SANREMO — Francesco Moser, discesista da anni, è il vincitore solitario della settantacinquesima Milano-Sanremo. Alzate il calice, tifosi del ciclismo, brindate al valore di questo campione che dopo aver conquistato il record dell'ora ci regala anche questo trionfo. Si era preparato tra le sue valli, in Trentino, aveva disertato la Tirreno-Adriatico, e vedete un po' cos'ha combinato. Una saetta, racconta chi era nella sella di Moser. E infatti, a quattro chilometri dalla conclusione, il capitano della Gis Tuc Lu ha spiccato il volo con una scelta di tempo perfetta. Fate conto di aprire una bottiglia di spumante e di non controllare l'uscita del tappo, con un botto del genere Francesco se l'è squagliata. Un grande Moser in un grande finale. Invidio quel gorgogliare che hanno più tempo di me per stendere il pezzo, e devo stringere, penso alle righe che Moser aveva scritto per i lettori dell'Unità nella giornata di vigilia. «Sono un'incognita...». Un'incognita che scoprendo le carte ha dato un meraviglioso successo al nostro sport, un uomo che ha conformato le sue doti di professionista esemplare, un Moser stupendo, capace di mettere nel buio e i meno buoni. A settembre, per esempio, mi sentirei di dire la mia su un tracciato del genere; la corsa sarebbe più bloccata, su quattro o cinque favoriti, e le rampe finali che ora sono affrontate con fresca disinvoltura diventerebbero difficilissime per molti infortunati.

Com'è giudicare oggi tanto assennate dichiarazioni, assolutamente false? Fretolosa, della più pura. Alla luce di quel che si è visto si può immaginare che Moser meditatesse il colpo fin dai giorni messicani o subito dopo, a casa, quando con rinnovato gusto si è messo a stendere i programmi della stagione; che la Tirreno-Adriatico sia stata evitata a bella posta, per evitare distrazioni e non evidenziare magari uno stato di forma già notevole; che stamattina a Milano, quando l'abbiamo visto bello e in salute tra migliaia di tifosi con in bocca il suo nome, a Francesco battesse forte il cuore, pensando che quella che andava a cominciare era probabilmente la sua Sanremo e comunque la più probabile o forse l'ultima possibile.

Il esatti. Piove e nevica sul Turchino e il romagnolo in fuga avverte l'impiccio degli occhiali. Si ferma Fignon, Anderson e un mucchio di uomini a terra si rialzano. Contini, Hinault, Battaglini e Kulper e quando siamo in vettura, Festa ha un margine di 4'05" sulla prima parte del gruppo. La discesa è brutta e brutta è la riviera di ponente dove il mare è grosso, dove il panorama è coperto da un velo grigio e le strade sembrano di vetro. Un pomeriggio senza colori, acqua e freddo che appesantiscono la gara e attenzione a Phillip Anderson, all'australiano che sbucca dal plotone per prendere Festa e per lasciarlo. Siamo in quel di Arenzano, lampi e tuoni annunciano il rifiorimento di Savona e il primo sacchetto se lo guadagna Anderson con un anticipo di 2'25" su Bonduie di 3'14" sul primo scaglione di inseguitori e di 6'50" su una folla retrovia. Sempre a Savona si ritira Hinault e ripetendo la stessa scena dello scorso anno e alzano bandiere bianche molti ritardatari.

Anderson fora, ma in un baleno è di nuovo lanciato. Con Bonduie inseguono anche Yates, Haex e Garde, e mentre a Pietra Ligure scompaiono gli ombrelli, mentre Albenga ci offre una schiarita, sembra di aver tirato la riscossa dei campioni. Stop a Bonduie e compagni, per cominciare, e sulla spinta della Carrera-Inoxpran, in particolare di Lang e Leoni, ma anche di Bontempi, via via scende il vantaggio dell'australiano che era salito a 4'10" e che scompaiono del tutto quando sul Berta incrociano i ferri Kneibmann e Moser, quando Anderson è sul primo tornante della Cipressa e il suo motore non ha più carburante.

Un campione antico che pedala con la scienza

Dunque anche questo dobbiamo pensare di Moser, dopo quello che già sapevamo o immaginavamo; che è un doppiogiochista, un fine camuffatore delle sue idee e dei suoi programmi, che una cosa dice e l'altra pensa come non si sarebbe mai detto ricordando la sua aria così franca e la naturale inclinazione della gente di montagna per la sincerità. Moser in effetti in questi giorni si era dato molto da fare, mettendo le mani avanti in modo così abile da convincere tutti; non sono proprio in forma, aveva detto, la rinuncia alla Tirreno-Adriatico mi ha procurato più disagi che van-

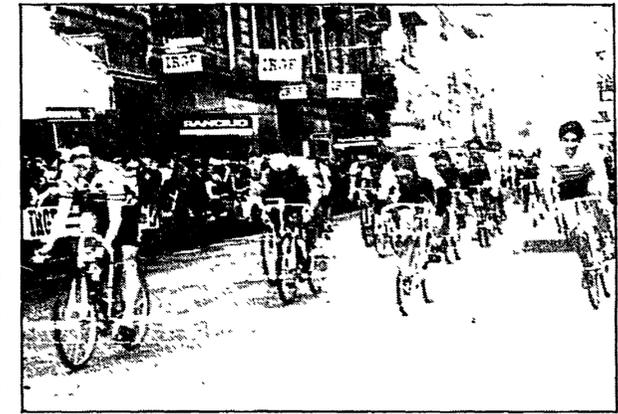
taggi, facile che addirittura mi ritiri prima di vedere i balconi di via Roma. Qualcuno dell'entourage, il professor Conconi per esempio, si era provato a dire che le cose non stavano proprio così e che se non proprio all'apice della forma il Cecco poteva dirsi almeno al 90 per cento; nonostante quelle voci s'era voluto credere al vecchio campione e basandosi proprio su tali affermazioni si erano intessuti panegirici sulla sua onestà e saggezza. Terzi, per i lettori dell'Unità, Moser aveva messo addirittura nero su bianco. Ah, se la Sanremo venisse più in là nel calendario, aveva scritto con aria sa-

plentemente rassegnata; ah, se non fosse una mela così esposta a tutti, facile da prendere, all'inizio di stagione, quando la fatica non brucia nessuno e di energie e voglia sono pieni i buoni e i meno buoni. A settembre, per esempio, mi sentirei di dire la mia su un tracciato del genere; la corsa sarebbe più bloccata, su quattro o cinque favoriti, e le rampe finali che ora sono affrontate con fresca disinvoltura diventerebbero difficilissime per molti infortunati.

Com'è giudicare oggi tanto assennate dichiarazioni, assolutamente false? Fretolosa, della più pura. Alla luce di quel che si è visto si può immaginare che Moser meditatesse il colpo fin dai giorni messicani o subito dopo, a casa, quando con rinnovato gusto si è messo a stendere i programmi della stagione; che la Tirreno-Adriatico sia stata evitata a bella posta, per evitare distrazioni e non evidenziare magari uno stato di forma già notevole; che stamattina a Milano, quando l'abbiamo visto bello e in salute tra migliaia di tifosi con in bocca il suo nome, a Francesco battesse forte il cuore, pensando che quella che andava a cominciare era probabilmente la sua Sanremo e comunque la più probabile o forse l'ultima possibile.

C'è una cosa che ci preme mettere in rilievo ora che via Roma si sta svuotando e i tifosi, rauchi di troppa felicità, sono sfollati. Moser è ciclista moderno, futuribile come pochi altri ma saldamente legato al ciclismo antico, quello degli spalti più generosi e della fatica non evitata ma considerata parte integrante di un grande gioco affascinante. Oggi Moser ha vinto con questo e con quello; con il professor Conconi e i dietologi, con il frequenzimetro e gli allenamenti specifici ma anche con il gusto di non ti-

rarsi indietro, di esporsi in prima persona pur di restare avvinghiato a una corsa difficile e complicata come poche volte. Lo scenario, anche quello era di ciclismo antico; solo vettura al mattino, nella piuma Favoso, acqua e neve in montagna, vento fresco e l'ifido in Riviera. Aggiunto al resto, ai 300 chilometri tranguagliati a inizio di stagione, il clima ha fatto la differenza, rivelandosi un test di spietata sincerità, un bagno acido per svelare la ruggine sotto le scorze meno pregiate e far lucidare invece il metallo più nobile.



● La volata del gruppo giunto a 20" da MOSER: sfreccia Kelly ed è secondo

Il campionato avvelenato dal «caso Menicucci»

Il parere di Boninsegna

Sorteggio per gli arbitri? Son matti



«Hù, Bobo, il Menicucci questa volta ha tirato un bel siluro, voglio proprio vedere». Mario, un caro amico, mi è venuto incontro agitando tutto felice il giornale con l'intervista all'arbitro fiorentino. E non mi ha lasciato il tempo di affrettarmi che lo stesso fatto il sabato sera, cosa mi dici di questa faccenda qui, cosa mi dici? E poi c'è la faccenda del Rummenigge, nove miliardi, roba da matti, voi del calcio siete tutti diventati matti. Mario è un caro amico, carissimo. Poi abbiamo qualche affaruccio insieme; insomma non gli ho fatto mangiare il giornale e ho cercato di ragionare con lui. Perché, questo è il mio convincimento, non mi sembra che ci siano gli elementi per parlare di scandalo. Certo le cose che ha detto Menicucci non fanno fare una bella figura al mondo del calcio. Da sempre le società però hanno espresso i loro pareri su questo o quell'arbitro, ogni club ha arbitri simpatici e antipatici, poi c'è quello che va meglio in trasferta, quell'altro che in genere aiuta le squadre di casa. Che le squadre si diano da fare non è una cosa che mi sconcerta, il vero problema è vedere se D'Agostini si fa influenzare, se si fa condizionare. Una controllatina mi sembra ci starebbe bene anche se tutta la faccenda pare soprattutto legata allo sfogo personale di Menicucci che mette sotto accusa soprattutto il suo rapporto con designatore. È naturalmente si riparla di sorteggio ed è una cosa ridicola perché nel gruppo di arbitri arrivati alla serie A e B le differenze ci sono, eccome: una scelta di merito è indispensabile perché certe grosse partite sono proprio delle brutte gatte da pelare. Ecco, le partite. Domenica scorsa la Juve ha pareggiato e questo è bastato a scatenare la setta del «campionato risorto». Una setta alla quale appartengono critici di penna e critici di «tazza». Un paio di questi me li sono ritrovati puntualmente tra i piedi lunedì al bar che brindavano perché tutto è rimesso in gioco, perché la Juve si è impantinata. Capisco la loro debolezza, sorriso e continuo a pensare che la squadra bianconera a quattro punti sia lontanissima. Che sia la solita maripona, che gioca in economia, con grande realismo. E anche oggi cercherà di applicare la terrena regola del punto esterno in omaggio agli inglesi. Anche perché è da vedere se le altre non perderanno mai un colpo. Non è detto infatti che la Roma in casa abbia poi vita facile, anche se non ci sarà Zico! Oggi poi a Milano c'è il derby; anche se è una sfida tra due squadre fuori dal grande giro è sempre una gara emozionante. Quelli dell'Inter avranno le orecchie lì come di Rummenigge, ma dovranno ricordarsi che per ora il campione è ancora lontano. Il tedesco è un grande giocatore e averlo pagato 9 miliardi, che non sono certo bruciolini, non è la follia che si pensa. L'Inter avrà la possibilità di sfruttare quel nome e molti soldi rientreranno in casa; il vero problema è costruirgli attorno una squadra adeguata. Lo scandalo vero, ma poi chi lo denuncia? è quando si comperano mezza cattedra e brocchi per uno-due miliardi e, credetemi, è successo tante, tantissime volte.

Calcio



● GRAZIANI

S'alza il sipario sulle nostre corse

ROMA — Il Gran Premio della Libermann (39ª edizione) e il Giro delle Regioni (alla sua edizione), le corse riservate ai dilettanti di tutto il mondo, organizzate dal nostro giornale, verranno presentate alla stampa e a personalità sportive, martedì prossimo. Sarà la Sala d'onore della piscina coperta del Foro Italo ad ospitare la presentazione, che si svolgerà alle ore 10. Nel quadro delle nostre due manifestazioni, si svolgeranno anche i Giochi Sportivi del 25 aprile e il Palio delle Cirosezioni, appuntamenti tradizionali per gli sportivi romani, e che saranno illustrate sempre nel corso dell'appuntamento alla Sala d'onore del Foro Italo. Le manifestazioni organizzate dal nostro giornale acquisteranno una importanza particolare, considerato che questo sarà l'anno delle Olimpiadi di Los Angeles.

ROMA — Il mondo del calcio naviga pericolosamente. Gli arbitri vengono gettati a mare, come si è visto nell'Ufficio d'inchiesta. A questo riguardo il dott. De Biase interverrà domani o al massimo martedì a Firenze, Gino Menicucci, per poi proseguire con D'Agostini, Campanati, l'arbitro Bergamini e altri personaggi ancora. Nel caso dell'intervista di Casarini, il dott. De Biase — capo della «grande inchiesta» — non fu molto tenero con il sig. Riccardo Lattanzi. Il risultato fu che l'ex arbitro e vicepresidente dell'Ala, venne estromesso dalla carica, mentre il presidente della Federcalcio, avv. Sordillo, insediò un commissario all'Ala. A ricoprire la carica venne chiamato il rag. Giulio Campanati, che altri non era che il presidente dell'Ala stessa. Una misura che sembrava dovesse portare ad una pulizia all'interno del «Palazzo arbitrale». Il sig. Gino Menicucci ha riportato, viceversa, la classe arbitrale a zero, non soltanto nel momento più delicato del campionato, ma in vista delle grandi manovre che culmineranno in giugno con il rinnovo delle cariche, sia per la Federcalcio sia per il settore arbitrale. Ma il campionato è al momento, il palcoscenico dove si potrebbero avere le ripercussioni più pesanti.

Infatti, la lotta per la conquista del seducto e per agganciare la salvezza, è ancora apertissima. Vi figurate quale processo potrebbe innescare il benché minimo errore arbitrale? Agli occhi del tifoso conta poco che il sig. Menicucci abbia cercato di «puntualizzare» le sue dichiarazioni. Neppure che i suoi strali si siano puntati tutto contro la figura del designatore arbitrale, il sig. D'Agostini. La sua intervista ha gettato ombre su tutta la classe arbitrale, cosa alla quale non si era neppure arrivati dopo le dichiarazioni di Casarini, nel gennaio dello scorso anno, e che costarono all'arbitro milanese 9 mesi di squalifica. E potrebbe ridiventare un processo di ripercussioni avute nella gente, l'impegno del dott. De Biase di voler «andare fino in fondo», scavando e portando alla luce la verità, stavolta, però, senza veramente «guardare

in faccia nessuno». Comunque, dopo i miliardi finiti all'estero per Rummenigge, la ridda delle voci sul tale giocatore che finirà alla tale squadra, sull'allenatore x alla squadra y, l'intervista del sig. Menicucci aggiunge malcontento a malcontento per quanto riguarda l'opinione pubblica. Oltretutto l'immagine del calcio non ne esce in modo edificante: non siamo alle ripercussioni che ebbe lo «scandalo delle scommesse», ma, poco ci manca. Eppure, nonostante ciò, i presidenti di società ritengono ugualmente a cantare il ritornello antico: vogliamo

Il mutuo, una maggiore fetta dei proventi del Totocalcio, provvidenze dallo Stato per la perdita del «patrimonio giocatori», insomma più soldi. Il 20 (martedì prossimo) sanremo che cosa ne pensa il CONI (è in programma la seduta di Giunta), e il 28 aprile quale sarà il pronunciamento definitivo del CF della FIGC.

Ovvio, perché, che oggi tutti gli occhi saranno puntati (insieme alla TV, che poi fornirà materiale in abbondanza alla «moviola») tanto sulle partite quanto sui signori in giacchetta nera. Partite che avranno i loro riflessi sia in

alto che in basso classifica non mancano certamente. La Roma che riceve l'Udinese, privo di Zico, è un regalo di battere la Juventus. La Fiorentina è impegnata contro il Catania sul «neutro» di Palermo, mentre il Torino riceve l'Ascoli. Potrebbe, cioè, finire che la giornata si trasformi in un turno pro Roma e Torino. In coda poi sono due gli scontri diretti, quelli che comunemente si considerano valgono doppio. Avellino-Lazio e Pisa-Napoli saranno stare col fiato sospeso i tifosi delle quattro squadre. Condiscono la giornata i due derby Genoa-Sampdoria e Milan-Inter. Insomma, gli arbitri avranno il loro bel da fare, senza tacere che il presidente della Roma, Ing. Adino Vio, non perde occasione per ricordare che «non esiste una indipendenza del campionato» (un giorno gli chiederemo il piacere di decifrarci il suo linguaggio crittografico).

Così in campo (ore 15)

AVELLINO-LAZIO
AVELLINO: Paradisi, Osti, Limido; De Napoli, Favero, Di Somalva, Barbadillo, Tagliarini, Diz, Colomba, Bertone. (12 Zanelli, 13 Biagini, 14 Lucchi, 15 Maiellaro, 16 Bergossi).
LAZIO: Orsi, Filisetti, Podavini, Pisciotta, Batista, Spinuzzi, Piga, Piracini, D'Amico, Laudrup, Cupini. (12 Ielpo, 13 Della Martura, 14 Miele, 15 Manno, 16 Meuso).
ARBITRO: Lo Bello di Siracusa.

CATANIA-FIORENTINA
CATANIA: Sorrentino, Chnelotto, Pedrinho, Giovannelli, Mosti, Ramieri, Bilardi, Luvonor, Cantarutti, Torrisi, Carnevale, (12 Onori, 13 Sabadini, 14 Campoli, 15 Chialisi, 16 Gregori).
FIORENTINA: Galli, Pin, Contratto, Orsi, Rossi, F. Passarella, Bertoni D., Pecci, Monelli, Massaro, Iachini. (12 Landucci, 13 Miani, 14 Ferroni, 15 Bertoni A., 16 Pulici).
ARBITRO: Pirei di Genova.

GENOA-SAMPDORIA
GENOA: Martina; Testoni, Faccenda, Canuti, Onofri, Polverio; Bergamaschi, Viola, Braschi, Miletto, Benedetti. (12 Favaro, 13 Zananno, 14 Antonelli, 15 Eloi, 16 Bosetti).
SAMPDORIA: Bordon, Galia, Pellegrini, Pari, Vierchowod, Renzini, Casagrandi, Scanzani, Mancini, Bracc, Zanone. (12 Rosi, 13 Bellotto, 14 Guarni, 15 Marocchini, 16 Francis).

MILAN-INTER
MILAN: Piotti; Tassotti, Evani; Icardi, Galli, Spinosi; Carotti, Bazzani, Bissini, Verza, Incecchi (Damiani). (12 Ucciani, 13 Taccani, 14 Manzo, 15 Mendo, 16 Damini o Incecchi).
INTER: Zenga, Bergomi, Baresi, Bagni, Collovati, Bini; Muller, Sabato, Altobelli, Beccalossi, Serena. (12 Recchi, 13 Pasinato, 14 Marni, 15 Meazza, 16 Muraro).
ARBITRO: Ciulli di Roma.

Pisa-Napoli - I derby Genoa-Samp e Milan-Inter - Occhi puntati sugli arbitri

PISA-NAPOLI
PISA: Mannini; Longobardo, Azzali (o Armenise); Vianello, Garuti, Sala; Bergesen, Criscimanni, Kieff, Mariani (o Occhipinti), Sorbi. (12 Buso, 13 Occhipinti o Mariani, 14 Birgozzi, 15 Giovanelli, 16 Armenise o Azzali).
NAPOLI: Castellini; Bruscolotti, Frappappina; Celestini, Krol, Ferrario; Casale, Dal Fiume, Pellegrini, Dircuo, De Rosa. (12 Di Fusco, 13 Boldini, 14 Masi, 15 Della Pietra, 16 Palanca).
ARBITRO: Longhi di Roma.

ROMA-UDINESE
ROMA: Tancredi; Oddi, Bonetti, Nela, Falcao, Maldera; Conti, Cerezo, Pruzzo, Di Bartolomeo, Graziani. (12 Malgoglio, 13 Rigetti o Nappi, 14 Strukely, 15 Chierico, 16 Virceni).
UDINESE: Bini; Galparoli, Cattaneo; Miano (Dommissini), Edinbo, Pancheri; Casio, Marchetti, Mauro, De Agostini, Viridia. (12 Borin, 13 Dommissini, 14 Danulutti, 15 Pradella).
ARBITRO: Mattei di Macerata.

TORINO-ASCOLI
TORINO: Terraneo; Corradini, Beruatto; Zaccarelli, Danova, Galbani; Schachner, Casio, Comi (Selvaggi), Dossena, Hernandez. (12 Copparoni, 13 Francini, 14 Pileggi, 15 Ferri, 16 Perci o Comi).
ASCOLI: Corti; Anzivino, Citterio; Perrone, Bogoni, Pochesi; Novellino, Nicolini, Borghi, Greco, Juary. (12 Muraro, 13 Dell'Oglio, 14 De Vecchi, 15 Iachini, 16 Agostini).
ARBITRO: Biancardi di Siena.

VERONA-JUVENTUS
VERONA: Garella; Ferroni, Marangoni; Volpati, Fontolan, Tricella; Fanna, Sturgato, Iorio, Di Gennaro, Galderisi. (12 Spuri, 13 Zmuda, 14 Guidetti, 15 Bruni, 16 Jordan).

Partite e arbitri di serie B

Atalanta-Cremonese; Redini; Campobasso-Lecce; Tubertini; Cesena-Samb; Polacco, Empoli-Padova; Leni; Monza-Catanzaro; Boscchi; Perugia-Cagliari; Pirandola; Pescara-Palermo; Tosti; Pizzesi-Como; Lanese; Triestina-Cavese; Lamorgese; Varese-Arezzo; Sguizzato.

LA CLASSIFICA: Juventus 33, Roma 29, Fiorentina e Torino 28, Verona e Inter 26, Udinese 25, Milan 23, Sampdoria e Ascoli 22, Avellino, Lazio e Pisa 17, Napoli 16, Genoa 13, Catania 10.

Lo sport oggi in TV

RAIUNO — Ore 14.20, 15.45, 16.50: Notizie sportive; 18.30: 90 minuto; 19: Cronaca registrata di un tempo di una partita di serie A; 21.45: La domenica sportiva.

RAIDUE — Ore 15.50: Risultati dei primi tempi; 16.50: Risultati finali e classifiche; 18: Sintesi registrata di un tempo di una partita di serie B; 18.50: Gol flash; 20: Domenica sprint.

RAITRE — Ore 15: Cronaca diretta da Piacenza dell'incontro di rugby Italia-Marocco; 16.15: Cronaca diretta da Milano del concorso ippico indoor; 19.20: TG3 sport regione; 20.30: Domenica gol; 22.30: Cronaca registrata di un tempo di una partita di serie A.

Lo sport oggi in TV

Alto che in basso classifica non mancano certamente. La Roma che riceve l'Udinese, privo di Zico, è un regalo di battere la Juventus. La Fiorentina è impegnata contro il Catania sul «neutro» di Palermo, mentre il Torino riceve l'Ascoli. Potrebbe, cioè, finire che la giornata si trasformi in un turno pro Roma e Torino. In coda poi sono due gli scontri diretti, quelli che comunemente si considerano valgono doppio. Avellino-Lazio e Pisa-Napoli saranno stare col fiato sospeso i tifosi delle quattro squadre. Condiscono la giornata i due derby Genoa-Sampdoria e Milan-Inter. Insomma, gli arbitri avranno il loro bel da fare, senza tacere che il presidente della Roma, Ing. Adino Vio, non perde occasione per ricordare che «non esiste una indipendenza del campionato» (un giorno gli chiederemo il piacere di decifrarci il suo linguaggio crittografico).